

la rivista di **en**gramma  
**2008**

**65-68**

La Rivista di Engramma  
**65-68**

La Rivista di  
Engramma  
Raccolta

numeri 65-68  
anno 2008

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **65-68** anno **2008**

**65 giugno/luglio 2008**

**66 settembre/ottobre 2008**

**67 novembre 2008**

**68 dicembre 2008**

finito di stampare gennaio 2020

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

© 2019  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-18-6  
ISBN digitale 978-88-98260-87-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Sommario

- 6 | *65 giugno/luglio 2008*
- 106 | *66 settembre/ottobre 2008*
- 266 | *67 novembre 2008*
- 322 | *68 dicembre 2008*

**65**

**giugno/luglio 2008**

ENGRAMMA • 65 • GIUGNO-LUGLIO 2008  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-10-2

# Antico&Antichi

a cura di Maria Bergamo, Alessandra Pedersoli

ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-10-2

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino,  
olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi,  
silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini,  
daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt  
w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

*this is a peer-reviewed journal*

5	Antico&Antichi. Presentazione del numero Maria Bergamo, Alessandra Pedersoli
8	"La parola all'immagine": per un'iconografia dei sarcofagi romani Giulia Bordignon
14	Il mito come sussidio funebre Luigi Sperti
23	Cronache di pietra. Il trionfo romano in immagini "d'epoca" Katia Mazzucco
27	Ad armi impari: la rappresentazione del barbaro sconfitto in età imperiale romana Laura Zanchetta
38	Pots&Plays. Pittura vascolare e teatro tragico Anna Banfi
42	From Medea. Maternity blues Silvia Veroli
44	Francesca è Medea. Intervista a Francesca Mazza a cura di Silvia Veroli
48	<i>Orestiade</i> di Eschilo: la scenografia di Pietro Carriglio Andrea Santorio
52	<i>Oresteia</i> oggi. Intervista a Pietro Carriglio a cura di Anna Banfi
56	<i>Oresteia</i> , da Eschilo a Pasolini: la parola alla polis Anna Banfi
63	La tardiva e meritata scoperta di Sebastiano Simona Dolari
71	Ombre e lumi. È in scena la pittura Katia Mazzucco
75	Ombre luminose dell'antico in mostra a Mantova Lorenzo Bonoldi
78	L'archeologia tradita: i Propyläen di Leo von Klenze Francesca Mattei



## Cronache di pietra.

### Il trionfo romano in immagini 'd'epoca'

Recensione alla mostra *Trionfi romani. I giorni della gloria*

Roma, Colosseo 5 marzo-14 settembre 2008, Soprintendenza Archeologica di Roma, a cura di Eugenio La Rocca e Stefano Tortorella; catalogo della mostra a cura di Eugenio La Rocca e Stefano Tortorella, Electa, Milano 2008

Katia Mazzucco

Nei grandi rituali di stato il mito imperiale diventava fino a un certo grado realtà per quelli che partecipavano, e queste esperienze si rinnovavano nel ricordo

quando si guardavano le immagini dei monumenti imperiali.

D'altra parte, i monumenti, che dominavano le strade processionali,

si ripercuotevano a loro volta sull'esperienza dei rituali

e rafforzavano queste impressioni, combinando il presente con il passato.

Paul Zanker, *Un'arte per l'impero*



Busto di Augusto con la corona a foglie di quercia e dischi ornamentali, età proto/medio-augustea, Roma, Museo Capitolino, sala degli Imperatori

La mostra aperta al pubblico presso il Colosseo il 5 marzo scorso offre un percorso attraverso l'immaginario romano legato al mito e al rituale del trionfo. Sin dall'immagine di copertina del catalogo è dichiarato il taglio critico proposto dall'esposizione: la testa di Augusto con corona di foglie gemmata – la corona d'oro del trionfatore – indica la soglia del passaggio all'epoca imperiale e assieme la canonizzazione di un linguaggio artistico strettamente connesso alla comunicazione e alla propaganda politica, contaminato dalla messa in scena dei “grandi rituali di stato”, strutturato su una rete di segni e simboli polivalenti.

Le sezioni della mostra offrono un'articolazione complessa del tema trionfale: le origini nel mito di Dioniso e nel riflesso alessandrino; la nascita di una ritualità e di una vera e propria iconografia del trionfo, legate al mito e alle celebrazioni civili e militari; la messa in scena della processione in occasione dei giochi circensi; la contaminazione reciproca tra sfera civile e ambito funerario nella rappresentazione della pompé rituale; il topos della scena di battaglia in contesti figurativi differenti; immagini testimoni delle tecniche della retorica (visuale) celebrativa dei vittoriosi; il catalogo dei simboli e dei monumenti della vittoria.

Così vediamo anche nell'indice dei contributi critici raccolti nel catalogo, in cui il rigore metodologico dell'antichistica – apprezzabile, assieme all'articolazione tematica dei saggi è ad esempio, nelle schede, la ricchezza di dati tecnici e contestuali (date e luoghi di rinvenimento assieme a datazioni e ipotesi interpretative) – non manca di strizzare l'occhio alle recenti tendenze ri-attualizzanti in chiave pop – dalla scelta del rosa shocking di copertina all'inserzione cinematografica tra gli articoli.

Pur mostrando uno spaccato storico che va all'incirca dagli Etruschi all'epoca costantiniana, ciascun segmento tematico della mostra raggruppa opere di formato, carattere e anche datazione differente, senza creare sequenze rigidamente evolutive-cronologiche e restituendo così un'immagine articolata del rapporto tra il linguaggio artistico della Roma repubblicana e imperiale e quello ellenistico, etrusco, greco.

La stessa struttura concettuale si riflette nello spazio espositivo: il percorso nell'anello esterno del livello (attualmente) secondo dell'anfiteatro Flavio è continuo; le sezioni sono segnalate da aste oblique innalzate sulle strutture degli espositori e dai testi di orientamento, inseriti nelle strutture stesse, chiari e non ingombranti – visivamente e retoricamente. Non nettamente distinte nel percorso continuo della mostra, a vantaggio di

una lettura in sequenza dei materiali esposti, sono le sezioni I e II dell'esposizione e del catalogo, l'una dedicata all'immagine della celebrazione del trionfo, l'altra al binomio vincitori/vinti.

L'inedita collezione dei materiali presentati non delude amatori ed estimatori dell'arte antica per rarità e bellezza dei pezzi esposti. Tra questi spiccano ad esempio i frammenti di un fregio-architrave circolare, con ricca decorazione a ramo di alloro: data la probabile appartenenza alle fondazioni di un monopteros nei pressi dall'area del Teatro di Marcello (ostacolo al passaggio della processione trionfale), i pezzi indicherebbero come unico percorso effettivamente praticabile del triumphator quello attraverso le parodoi del teatro, in un contesto propriamente scenografico e spettacolare.

Dagli originali alle copie e alle riproduzioni (le foto dalle pitture parietali di tombe etrusche, o il plastico della processione trionfale dal Museo della Civiltà Romana), le opere in mostra restituiscono efficacemente la pervasività del tema trionfale nel linguaggio artistico romano. Dalle statue dei generali dai tratti somatici d'impronta verista e dal corpo atletico idealizzato, agli

Rivestimento di un cingulum, cinturone militare in pelle fermato da ganci e fibbie, da Ercolano, I secolo d.C., Napoli, Museo Archeologico Nazionale



ornamenti del vestiario, sino agli stampi in terracotta per dolci, forme celebrative monumentali, elementi ornamentali e simboli legati al rito trionfale invadevano capillarmente gli spazi visuali della Roma antica.

Il tema del trionfo, anche attraverso la memoria di queste immagini, percorre quasi ininterrotto la storia culturale europea; aspettiamo dunque il già annunciato “sequel” della mostra, che sarà dedicato proprio ai trionfi dopo Roma – e sino ad oggi.



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA luav  
progetto grafico di Silvia Galasso  
editing a cura di Nicole Cappellari  
Venezia • dicembre 2014

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**  
anno **2008**  
numeri **65-68**

**Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | Luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.**